

L'ANDAMENTO ❖ Dal 30 novembre 2009

# Il testamento biologico è femmina

*Le donne hanno depositato oltre la metà dei documenti*

«È in gioco la dignità dei cittadini», afferma Cristina Morelli, consigliere regionale. Ed è per salvaguardarla, come è scritto nero su bianco sul documento depositato ieri - ventiquattresimo di questo 2010 - presso l'Anagrafe di corso Torino, che l'esponente dei Verdi ha stilato il suo testamento biologico. «È doveroso concedere alle persone la facoltà di decidere della propria vita», sottolinea ancora, perché, come recita nelle "direttive o dichiarazioni anticipate di trattamento", «considero prive di valore e lesive della mia dignità di persona tutte le situazioni in cui non fossi capace di un'esistenza razionale e/o fossi impossibilitato da una malattia irreversibile a condurre una vita di relazioni». Quello che Morelli definisce un «mero prolungamento della vita vegetativa» non è accettabile, mentre lo è, come

si legge nei fogli dattiloscritti, per interrompere sofferenze irreversibili, l'eutanasia, «nella prospettiva di un'auspicata depenalizzazione anche nel nostro Paese».

Tutto mentre a Roma, nel mezzo di un confronto ancora lungi dal concludersi, l'orientamento sembra essere ben diverso. «Invito chiunque ne abbia la possibilità - sottolinea Morelli - a depositare il proprio testamento biologico presso il proprio Comune di residenza: è il modo migliore per concretizzare l'opposizione al testo attualmente in discussione al Parlamento».

D'altra parte, per essere uno strumento - almeno per ora - senza alcun valore legale, ma piuttosto statistico-amministrativo, sono numerosi i genovesi che hanno deciso di affidare al mezzo le proprie volontà in merito alle cure da utilizzare in caso fossero impossibilitati a

decidere. Dal 30 novembre 2009, data di apertura dell'apposito ufficio all'Anagrafe, unico in città, sono 59 le buste finite nel caveau, dove verranno conservate sigillate.

Il requisito fondamentale per depositare l'atto sostitutivo di notorietà è la residenza sul territorio del Comune di Genova, «che si inserisce - spiega il dirigente dei servizi civici Clavio Romani - in un vuoto normativo, nel rispetto delle sue potestà statutarie». Il "testatore" deve essere munito di un documento di identità, come lo devono essere il fiduciario (fino a 2) - cioè colui che sarà chiamato a porre in essere le volontà - e i testimoni. Per le formalità bastano pochi minuti, oltre a una marca da bollo da 14,62 euro, ma occorre fissare un appuntamento via telefono.

Tra quanti si sono già avvalsi dello strumento, il 58% (34 persone) sono donne. Gli uomini

sono invece 25. Tra le prime una larga maggioranza appartiene alla fascia di età tra i 51 e i 60 anni (14). Seguono nella

graduatoria uomini e donne tra i 61 e i 70 anni, 16 in tutto, equamente ripartiti. Tre, invece, i testamenti biologici depositati dagli under 25, 2 maschi e una femmina.

Organi di informazione e passaparola i mezzi con cui i cittadini che hanno compilato il testamento biologico sono venuti a conoscenza della facoltà concessa da Tursi. In alcuni casi testatore e fiduciario si sono incrociati, impegnandosi reciprocamente a far rispettare le volontà dell'altro. Altri sono arrivati accompagnati dai figli residenti all'estero. Le finestre orarie "tipiche" per la presentazione del documento sono 9-13 e 14-17, ma non sono mancati testatori che hanno chiesto un contatto durante la pausa pranzo.

[r.sc.]

## FOCUS



CRISTINA MORELLI

Consigliere regionale e responsabile Diritti, l'esponente dei Verdi ha depositato, ieri mattina, il ventiquattresimo testamento biologico del 2010. «Un gesto dovuto - ha detto - per sottolineare la mancanza di una legge adeguata su questo tema, che garantisca il diritto dei cittadini a decidere del proprio corpo e della propria vita»

## Requisito

## LA RESIDENZA

Per redigere l'atto sostitutivo di notorietà, è sufficiente essere residenti nel **Comune di Genova**

## Domande

## UN SOLO UFFICIO

L'unico ufficio che può accogliere i testamenti biologici è quello di corso Torino

## Valore

## STATISTICO

In mancanza di una legislazione in materia, l'atto non ha valore legale

## LEGITIME

59

## LA STATISTICA

Sono 59 i testamenti biologici depositati a Genova

34

## MAGGIORANZA

Le donne hanno presentato il 58% delle "direttive anticipate di trattamento"

51-60

## L'ETÀ

La maggior parte sono state sottoscritte da uomini (5) e donne (14) tra i 51 e i 60 anni



Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, oppone un "no" alla creazione dei registri di fine vita

## LA CHIESA

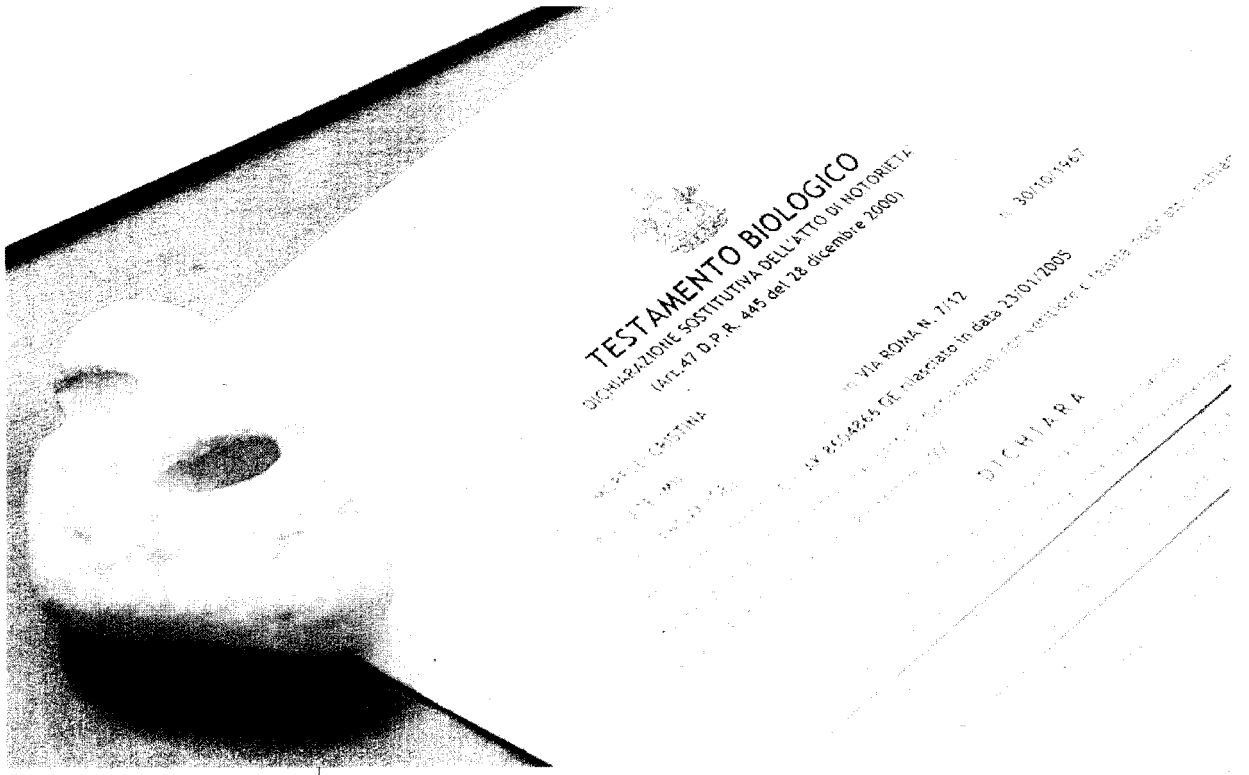
# «Una fuga irresponsabile in avanti»

Bagnasco ribadisce la contrarietà dei vescovi. Ma le iniziative dei Comuni si moltiplicano

È troppo presto. Di più, i registri del testamento biologico sono «un'irresponsabile fuga in avanti». Così l'arcivescovo di Genova, e presidente della Cei, organismo che riunisce i vescovi italiani, è tornato sull'iniziativa già adottata da diversi Comuni italiani tra cui, primo tra i grandi centri, quello di Genova. Aprendo, a Roma, i lavori del consiglio permanente, il porporato ha ribadito tutti i dubbi della Conferenza episcopale. «Non possiamo non avanzare riserve sulla discutibile iniziativa dei registri che si vanno qua e là aprendo - ha detto Bagnasco - che tendono a preconstituire degli esiti al ribasso circa la legge in allestimento, sulla quale invece le forze politiche sono chiamate a dar prova della massima saggezza». La proliferazione dei registri di fine vita, tuttavia, nonostante la prudenza della Chiesa, è stata ed è tuttora piuttosto rapida. Oltre a Genova, Pisa, Firenze, Vicenza e il Munici-

pio X di Roma, punto di riferimento per l'intera città, sono i maggiori centri urbani ad aver adottato lo strumento. Nel complesso, contandoli le Amministrazioni più piccole, i numeri sono molto più importanti: in Liguria, l'ultimo Comune ad aggiungersi alla lista, proprio ieri, unico della Provincia di Imperia, è stato quello di San Biagio della Cima. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Salsi, sindaco del paese della Valle Crosia, e il senatore Ignazio Marino. Ogni residente potrà avvalersi del registro a partire dal luglio 2010. Dichiarazioni anticipate di trattamento citate, hanno fatto rilevare nell'imperiese, dalla carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, la Convenzione sui Diritti Umani e la biomedicina di Oviedo del 1977, ratificata dal Governo italiano, ed il codice di Deontologia medica, adottato dalla Federazione Nazionale dei Medici chirurghi ed odontoiatri che sanciscono

il consenso libero ed informato del paziente all'atto medico come un diritto fondamentale del cittadino. La procedura dell'atto notorio sostitutivo assume sfumature diverse da Comune a Comune. A Roma, ad esempio, dove alla presentazione partecipò Mina Welby, vedova di Piergiorgio, il servizio è gratuito, eccetto un bollo da 26 centesimi. Sempre in tema di etica, il presidente della Cei, ieri, si è espresso anche sul via libera, da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, alla pillola abortiva RU 486. Invitando Parlamento, ministero della Salute e Regioni a «circoscrivere quanto è più possibile» la diffusione del farmaco. Bagnasco, facendo riferimento a testamento biologico e Ru486, ha inoltre parlato di due «fronti in movimento» nel settore della bioetica, che «rischiano di introdurre una prassi di banalizzazione ulteriore nella tutela della vita umana».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.